Anno XIX — Martedì 22 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 304

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE UNIVERSITÀ

L'istruzione pubblica in Italia ha avuto la disgrazia di continui mutamenti nel Ministero rispettivo. Ogni nuovo ministro ha voluto fare delle innovazioni, non sempre felici, e l'opera degli uni è stata spesso disfatta dai loro successori; e questo accadde anche nell'istruzione secondaria, oltrechè nella universitaria.

Nel personale stesso dell'istruzione si mutarono, o rimescolarono troppo spesso gli uomini, e non di rado si fecero nomine e promozioni di favore. Ciò tolse spesso l'omogeneità del corpo insegnante e quella tradizione nell'insegnamento, che giova al suo buon andamento, quando non si escludano le migliorie bene pensate. Spesso abbiamo veduto così nascere dissidii e scandali tra i professori, e la gioventù, che molte volte verifica la definizione del Fusinato, che *uno studente, è uno che non studia niente*, pospose gli studii serii alle fanciullesche dimostrazioni ed ebbe la pretesa d'imporre la sua politica alla Nazione. L'anno scorso specialmente parve, che in nome della libertà quasi in tutte le Università si volesse produrre il disordine.

Un ministro, qualunque fosse, doveva provvedervi; e non era da meravigliarsi, se anche il Coppino volesse prima una applicazione generale della legge Casati, che attribuiva al capo di questo ramo la nomina dei rettori delle Università, e che gli studenti, come tali, essendo liberi di farlo come cittadini, non formassero, invece di attendere alla scuola, delle fazioni studentesche, che ad altro non servivano che alle dimostrazioni di piazza ed al disordine.

Tutti devono apprezzare anche gl'impeti generosi della gioventù; e chi è stato studente quando nelle Università covava il germe di quelle lotte, che si preparavano contro la tirannide straniera e domestica, non poteva che apprezzare certe aspirazioni, che non impedivano lo studio serio ed anzi lo rendevano necessario per lo scopo che la gioventù stessa si proponeva.

Ma bene disse quel professore, che godendo gli studenti come tutti gli altri della massima libertà, si doveva poi anche tutelare per i migliori *la libertà di studiare.*

Ma in Italia pare, che la nuova generazione, fomentata anche da spiriti turbolenti, dimentichi affatto per certe fanciullaggini e quanto ci volle per acquistare la libertà e l'unità della Patria e che resta moltissimo da fare ad essi per attuare prima in sè medesimi quel rinnovamento nazionale, che deve esser il pensiero di tutti. C'è molto da fare per questo; e se i giovani, invece di occuparsi a darsi un largo patrimonio di sapere per sè e per l'Italia, credono coi loro tumulti e colle loro pretese d'insegnare a quelli, che se non altro per l'età e per l'esperienza acquistata ne sanno più di loro, ed abbandonano così gli studii, s'ingannano assai. Sarebbe poi molto male, che si lasciassero in questo inganno, ed anche qualche rigore diventa necessario per richiamarli al sentimento del loro dovere ed a quella serietà di studii, senza cui la nuova generazione abuserebbe per il male comune, invece di usare per il bene la libertà.

Se l'Italia non torna sulla via degli studii severi, per riacquistare il primato nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, e se non impara con un costante e ben diretto lavoro a ridarsi quella prosperità economica e quella pace sociale, che sono una forza ed una potenza per la Nazione, perderà tutti i frutti da lei sperati.

Quando poi si lottava per il grande scopo nazionale, e si riusciva col senno e cogli ardimenti che a molti non mancavano, la Nazione italiana venne da tutte le altre riconosciuta come meritevole della sua indipendenza ed unità e di un alto grado fra esse. Ma, se si comincia colle fanciullaggini a screditare l'Italia nel mondo, sicchè essa perda la sua riputazione di saggezza, la nostra vera redenzione non sarà compiuta.

Non è una pedanteria la nostra, che ci fa parlare franco e sincero alla gioventù, sulla quale riposa la nostra speranza; ma è un vero affetto per essa e per la Patria. Siamo stati giovani anche noi, e certe vivacità, a cui noi pure partecipammo, le abbiamo più che scusate, lodate, quando mostravano nella gioventù quella vitalità che poi doveva tradursi in fatti generosi. Ma pensino i giovani, che colla libertà devono andare congiunti anche la serietà dei propositi e lo studio, senza di cui non si preparerà all'Italia quello splendido avvenire a cui la chiama la sua storia e la sua posizione nel mondo civile. P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 dicembre.

Non essendo ieri stato presente alla burrascosa *ultima* della Camera, non mi parve di potervi scrivere colle informazioni contradditorie che ne avevo. Ora posso riassumervi questo. La grande maggioranza avuta dal Ministero sulla perequazione ha intorbidato il cervello agli oppositori, che questa volta si servirono del Baccelli, il quale come il Baccarini crede di essere divenuto un uomo politico, mentre l'uno e l'altro non sono che due volgari ambiziosi di quelli dell'ultima ora, che non furono educati alla vita parlamentare. Il Coppino, giacchè si voleva tramutare la interrogazione in interpellanza, voleva che si proseguisse oggi. Il De Pretis lasciò capire, che se si rimetteva a più tardi, cioè dopo la perequazione od a tre mesi, voleva dire che si votava la fiducia nel Ministero. Il Baccelli, che doveva essere grato al De Pretis, il quale lo rilevò dal suo nulla, volle approfittarne per attaccare lui, alludendo al *chi ferisce Baccelli ferisce me* ed applicandolo al Coppino. Ne nacque un buggerio, che portò parecchi deputati dell'Opposizione nell'emiciclo a scaraventare ingiurie contro il banco dei ministri.

Quel poveruomo del Miceli gridò un: *Vergognatevi!* che stava proprio bene a lui ed ai suoi simili, e che fece scattare il Robillant, che è uomo anche lui e non avvezzo a queste pulcinellate e che battendo col pugno sul banco esclamò: *Questo è troppo!* Tumulti, ingiurie, chiamate all'ordine, sospensione della seduta da parte del presidente. Insomma s'ebbe qualcosa di simile alle scene che si ripetono sovente nella Dieta Croata.

Si favoleggiò di crisi, alla quale io non credo, perchè non ci vedo ragione, giacchè il Paese farà giustizia di questi turbolenti, che la insegnano ora agli studenti tumultuanti di nuovo nelle Università. Va bene però che molte voci si uniscano a biasimare codesti corruttori del parlamentarismo. Oggi ci sono state anche dimostrazioni di studenti. *Exempla trahunt;* non è il caso di dire *docent.* La stampa pentarchica, la quale era un po' sgominata dal voto di giovedì si è ringalluzzita, ma non ha di che. Vi dico anche questo, che essendosi un'altra volta il Nicotera mostrato conciliativo, si è sparsa la voce che egli possa diventare ministro. Ma comprendete, che adesso quello che non si sa s'inventa, e lo si fa tutti i giorni. Voi che conoscete i giornali spacciatori di fandonie sapete regolarvi; ma i credenzoni sono molti.

Il deputato Ferrari di Forlì disse da ultimo, non avendo voluto seguire il Fortis nella perequazione, alcune parole che meritano di essere rilevate, per mostrare che cosa sono quei signori dell'estrema Sinistra.

Ei disse, che essendo la *quistione politica* sempre prevalente per l'estrema Sinistra, egli ed i suoi amici *avrebbero votato sempre contro ogni proposta accettata dal Governo.*

Non si tratta adunque più per codesti pessimi cittadini di votare o no ciò che è utile per il paese, o non lo è, ma di votare sempre contro tutto quello che viene accettato dal Governo! E questa chiamano *quistione politica!* E' questa piuttosto una quistione di stupidità, o disonestà politica.

Il giorno di Natale uscirà alla luce a Roma un nuovo giornale, quello dello Scarfoglio, col titolo di *Corriere di Roma.* Canteremo adunque il nostro *Venite exultemus Domino* per il neonato. Le buone feste!

Come la pensa il Bertani

Genova, 19 dicembre.

Oggi ebbi occasione d'intrattenermi con quest'egregio uomo politico, epperciò non indugiai, vistomi accolto coll'abituale sua cortesia, a far cadere il discorso sulla presunta costituzione d'un nuovo partito, ad opera di diverse spiccate individualità appartenenti fin qui all'Estrema sinistra, da parecchi giornali tempo addietro strombazzata.

Egli allora mi disse, che stava per pubblicare una lunga lettera appunto per metter in chiaro come egli la pensi in proposito, poichè una parte della stampa, per mostrarsi bene informata, aveva svisato completamente la quistione.

Egli è d'avviso, come più volte dichiarò, che l'estrema sinistra non abbia più ragione di mantenersi isolata come fece fin qui, rendendo vana completamente l'opera sua, poichè le idee da essa propugnate dal 1876 a questa parte, si fecero poco alla volta strada anche nelle altre parti della Camera ed omai la loro attuazione forma l'obbiettivo di non pochi uomini politici eminenti, che non furono e non saranno mai d'estrema sinistra. *Abbasso* dunque i *cancelli* e si formi un partito unico, democratico, progressista, cui si ascrivano tutti coloro che col senno e colla mano fecero l'*Italia una*, e coloro che la vogliono grande e indipendente, e poichè l'Italia *una* è pur quella dei *plebisciti*, la Monarchia non vi si troverà a disagio, non incepperà quindi l'evoluzione che deve essere compiuta, anzi con Re Umberto si rafforzerà. Ed ecco la democratizzazione della Monarchia.

L'estrema sinistra, isolata com'è ora, farà sempre sterile lavoro, brancicherà nell'indeciso, e, sempre osteggiata, non toccherà la meta. Si espanda, essa, verso le altre parti della Camera, coll'espandersi delle idee d'evoluzione.

Lo Statuto, soggiunse il Bertani, non risponde più alle attuali condizioni politiche. — Lo si capiva nel 1848 quando venne elargito. Ora occorre venga discusso ed approvato dal potere legislativo, poichè allora non fu. Indispensabile fra l'altro l'abolizione dell'art. 1.° — cioè che la cattolica è la religione dello Stato — ora che si erigono per tutta Italia monumenti a Martin Lutero, Arnaldo da Brescia, Giordano Bruno e Paolo Sarpi. Al sistema parlamentare occorrono pure riforme. L'indennità ai deputati e il suffragio universale, sono innovazioni richieste imperiosamente. In tal modo si avranno alla Camera i veri rappresentanti della Nazione, e le urne non faranno più le sorprese che da tampo si verificano.

(Corriere della Sera).

APPENDICE

STUDII PER L'AVVENIRE DEL FRIULI

Memoria letta all'Accademia di Udine nel 5 marzo 1880 dal socio PACIFICO VALUSSI (*)

I.

Permettete ad un vecchio di parlare delle cose dell'*avvenire* a voi, che contate nel vostro numero molti di quelli, che hanno ancora un bell'avvenire dinanzi a sè. Ed io voglio poi parlarvi dell'avvenire del nostro Friuli, di questa porta dei barbari, che pur troppo è ancora aperta, e sulla quale ho sempre insistito a chiamare l'attenzione di tutta Italia, nell'interesse della Nazione intera, ancora più che suo.

Ma oggi, in una riunione che possiamo dire domestica, è mio intendimento di parlarvi propriamente di quello che i Friulani devono fare per l'avvenire della piccola patria, subordinatamente ai grandi interessi della grande.

E qui permettetemi, che prima di tutto io vi narri d'un colloquio avvenuto parecchi anni addietro tra il giornalista friulano ed un professore, pure friulano, che fece poscia grandi lavori in cui trattò le quistioni sociali.

L'egregio professore mostrò una certa sorpresa di quello, che egli avrebbe volontieri chiamato amore provinciale, che io m'occupassi tanto nella stampa della mia Provincia. Io fui contento che egli si appagasse della mia risposta che fu questa:

Io mi occupo tanto del mio Friuli, gli dissi, un poco anche perchè via di qui non conoscono tutta l'importanza, che questa estrema regione nord-orientale ha per l'Italia; ma anche perchè credo che, se noi tutti facessimo in ognuna delle nostre Provincie quel tanto che possiamo per i suoi progressi economici e civili, ed anche lo dobbiamo, tutta l'Italia si troverebbe in pochi anni trasformata, guarita da molti difetti ereditarii e bene incamminata sulla via della sua prosperità e grandezza. Lo scopo generale e grande non si consegue, se non, operando sì con larghe vedute, ma anche nei particolari e nelle piccole cose, che le grandi producono.

E giacchè siamo nell'Accademia di Udine, permettete che io mi serva del paragone di un fatto locale della nostra città.

Il Municipio disse un giorno, che sarebbe un bene, che si ripulissero tutte le case della città; ma poi pensò che un tale scopo generale si sarebbe ottenuto con questo, che ognuno ripulisse la sua.

E così gioverebbe a tutta la Nazione ed allo scopo generale, se le cose buone ed opportune per tutta Italia tutte le persone più intelligenti, istrutte ed amanti del loro paese si unissero ad operarle nella rispettiva Provincia.

Nè, se anche gli altri tardassero a fare la stessa buona cosa nella Provincia rispettiva, sarebbe perduta l'opera di poche, o di una sola per tutte; poichè il suo esempio gioverebbe almeno ad insegnamento ed incitamento altrui.

Nè mi domandate il perchè quelle cose che io ho da dire per il mio scopo non preferisca di esporle ad un maggior pubblico, anzichè a voi in questo eletto consesso. Io vi risponderei, che voi di recente avete attuato con molta lode ed utilità, di che ve ne venne onore e gratitudine, e col concorso di parecchi dei vostri, un'idea da me stesso molti anni addietro formulata nel seno all'Accademia nostra ed accettata teoricamente, ma non praticata allora; cioè quella di una statistica della Provincia.

Se anche l'opera allora desiderata dovette attendere tempi migliori e più valide forze per essere eseguita, può dirsi che fosse inutile l'invocarla appunto nel seno di una Società, dove si accolgono le migliori intelligenze del paese ed il cui voto viene spesso domandato anche dalle nostre rappresentanze?

Io parlo dunque a voi, come a quelli che coll'opera e col consiglio potrete influire assai, affinchè quello, ch'io spero si faccia per l'avvenire del Friuli, non sia molto lontano, considerando anche, che in tempi di tanta fretta come sono i nostri, bisogna guardarsi bene di non venire gli ultimi.

Io adunque vi parlerò di uno studio di tutta opportunità, al quale vorrei concorressero Associazioni, Rappresentanze ed uomini esperti della materia del Friuli per tutto il Friuli.

Premetto che, come sovente ebbi la occasione di dirlo, che parlando del Friuli non mi restringo alla Provincia amministrativa di Udine, ma che intendo parlare di tutta la Provincia naturale tra Timavo e Livenza, fiumi che, dopo un lungo corso sotterraneo, escono al piede dei monti che formano le estremità della nostra cerchia alpina. Sto alla definizione del poeta friulano, Erasmo di Valvasone, in un'ottava del suo poema *La caccia*:

« Siede la patria mia tra il monte e il mare;
Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte,
Non la natura, ai riguardanti appare,
E il Tagliamento l'interseca e parte;
S'apre un bel piano ove si possa entrare
Tra il meriggio e l'occaso, e in quella parte,
Quanto aperto ne lascia il mare e il monte,
Chiude Liquenza con perpetuo fonte ».

od alla limitazione storico-geografica dell'antico Patriarcato, o se meglio volete a quella che fece la natura colle nostre Alpi, da cui i nostri fiumi scorrendo sempre sul nostro territorio, vanno a confondere le loro acque nel nostro mare; insomma intendo di parlare della Provincia naturale, che essendo un'unità fisico-geografica, diventa anche di conseguenza un'unità economica.

Io non posso parlare del Friuli senza considerarlo da questo punto di vista.

Ei è appunto sopra questa unità di territorio che invoco lo studio da farsi nella vista di radicali e comprensivi miglioramenti desiderabili in esso.

Per vero dire, se anche non potessimo entrare nei particolari per quello che sta fuori del confine, non dico della Provincia amministrativa, ma del Regno, c'è sempre modo di studiare particolarmente, uno alla volta, i bacini dei nostri fiumi, tra i quali il Tagliamento primeggia; ma poichè si tratta intanto di un pio desiderio, non dubito di allargare la mia proposta a tutto il territorio del Friuli.

Quando voi andate in un giorno sereno sulla specola del Castello, che si eresse sul colle, attorno a cui si fabbricò la città di Udine, voi vedete da una parte le cime delle nostre Alpi, i cui fianchi fatti brulli dal disboscamento confinano con svariati gruppi di amene colline; i torrenti, che usciti dalle strette alpine, si dilagano nel piano, segnando larghe traccie colle loro ghiaie infeconde; una pianura asciutta, popolata di villaggi che in qualche parte sono radi, stantechè la landa, sulla quale sorgono, non ha che delle oasi di terreno coltivabile; poi la pianura bassa più fertile, ed attraversata da fiumi di sorgive, la quale termina in paludi e lagune ed è divisa dal mare dalle dune, le cui sabbie i venti marini

(*) Come abbiamo promesso, qui trascriviamo in appendice anche questa memoria, il di cui soggetto si collega a quello del *Lettere* al *dott. Marcotti*, alla memoria risguardante la Regione veneta già stampata, ed al *Riassunto descrittivo* della Provincia del Friuli col quale comincierà l'anno 1886 il *Giornale di Udine*, ad esordio di altri articoli quotidiani risguardanti il *Concorso agrario regionale* che si terrà in Udine nell'agosto 1886. P. V.

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Sofia 20. Una nota bulgara dice che l'accettazione, da parte del governo, delle decisioni della commissione mette come condizione che i serbi sgomberino la Bulgaria e i bulgari occupino Pirot fino alla conclusione della pace. La nota si basa su un dispaccio della Porta e una nota verbale dell'agente d'Austria, riconoscenti entrambi che devesi tener conto della posizione acquistata dai successi militari bulgari.

Belgrado 20. Dicesi che i bulgari attaccarono ieri nuovamente Leschianine. — I bulgari furono respinti. Dodicimila uomini di rinforzo furono spediti per respingere tali attacchi.

Costantinopoli 20. Nessuna delle potenze ha ancora risposto definitivamente alla circolare della Porta 13 corrente: dichiarano soltanto che devono intendersi fra esse prima di rispondere. Un dispaccio della Porta raccomandò ad Alessandro che sgomberi la Serbia, dicendo che si terrà conto della situazione fattagli dalla guerra. Il principe telegrafò, domandando alla Porta che precisi questa situazione e le garanzie che gli sarebbero date.

Londra 21. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Germania, l'Austria, e l'Italia risposero alla nota della Porta che prega le potenze di sistemare la questione rumeliotta. L'Italia si limita ad accusare il ricevimento del documento. La Germania e l'Austria insistono perchè la divergenza serbo bulgara si appiani avanti d'ogni altra discussione. Insinuano che sarà forse necessario di convocare nuovamente la conferenza per la Rumelia.

IN AFRICA.

A Massaua il generale Genè ha fatto pubblicare il seguente proclama:

Carlo Genè, maggior generale comandante superiore delle forze italiane di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso.

Agli abitanti di Massaua e dipendenze.

Per ordine del mio Governo, assumo da oggi la direzione superiore di ogni comando e di ogni servizio in questa città di Massaua e dipendenze.

Il Governo mi ha vivamente raccomandato di rivolgere speciale attenzione allo sviluppo della vostra prosperità, nonchè del commercio, fonte d'agiatezza per tutti ed unico scopo cui mira l'occupazione italiana.

Dedicherò ogni mia cura per raggiungere sì nobile intento e spero di vederne quanto prima i benefici effetti.

Confidiamo nell'ordine, nella tranquillità e nella concordia che sempre ha regnato dal giorno della nostra occupazione, calcolo nel concorso di tutti, perchè continui tale stato di cose e perchè vieppiù si sviluppi quel benessere e quell'attività di lavoro e di commercio, di cui già si hanno tanti indizi di risveglio.

Massaua, 2 dicembre 1885.

Maggior generale *Carlo Genè*

La Lega di resistenza.

Il Comitato Centrale della *Lega di resistenza per la perequazione fondiaria*, riunitosi in seduta plenaria in Milano coll'intervento dei Presidenti dei Comitati di varie Provincie, ebbe ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale mentre applaude alla energica condotta del Governo e dei deputati d'ogni partito che approvarono il criterio equitativo fondamentale per la grande riforma unificatrice che riparta eguale tributo tra le provincie del Regno, si afferma nell'azione incominciata, e si propone di continuarla onde non vengano meno nella discussione degli articoli della *legge sulla perequazione fondiaria*, le speranze e gli affidamenti che furono dati nella votazione che chiuse la discussione generale della legge. »

In seguito passò a provvedere con mezzi opportuni atti a sempre più unificare l'azione dei Comitati e creare Associazioni agrarie ove ancora non esistono.

(Perseveranza).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 19.

Magliani presenta la nota delle variazioni all'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1885.

De Zerbi domanda se Magliani intenda fare l'esposizione finanziaria entro dicembre come per legge.

Magliani voleva chiedere una seduta straordinaria, ma se la Camera prenderà le sue vacanze, farà l'esposizione alla ripresa delle sedute.

Su proposta di De Zerbi, deliberasi che l'esposizione si farà la prima domenica dopo la ripresa delle sedute.

Approvasi l'articolo unico della convenzione monetaria.

Discutesi ed approvasi la proroga di un anno del termine stabilito dall'articolo 18 della legge sul risanamento di Napoli per estendere ai comuni che ne faranno richiesta tutte o parte delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16, 17 di detta legge.

Coppino rispondendo alle varie interpellanze direttegli nei giorni scorsi, dice che avrebbe volentieri lasciato il posto prima che si svolgessero acri censure al ministero, di cui percuotesi l'eco fra i giovani con loro danno. Assicura che le disposizioni tanto incriminate, ebbero le approvazioni da altri uomini pure competentissimi. Videsi troppo un regolamento e un ministro, poco la situazione. Rammenta le condizioni dell'anno scorso, in cui le Università tutte, eccetto quelle di Sardegna, dovettero essere chiuse per cagioni dipendenti da ordinamenti scolastici. Distinguendo l'educazione del cittadino da quella degli scienziati; lascia la Camera giudice a quale appartenessero quei fatti. Egli frattanto scagionasi dalle principali accuse lanciategli da Cardarelli, Baccelli Guido, Turbiglio e Bovio.

Rettifica i fatti di Napoli, Padova, Pavia, Torino e Roma citati da Baccelli per dimostrare infondata la sua accusa di contraddizione negli ordini ministeriali risguardanti le Università delle quali poi, dimostra le condizioni reali, valendosi delle parole di uno degli interpellanti cioè che gli studenti non avevano esatta idea dei loro diritti e doveri. Parlando poi delle condizioni dei maestri enumera le disposizioni date per migliorarle come anche quelle relative alla libera docenza cui certo i nuovi regolamenti non nocquero dacchè furono emessi soltanto dopo che la Commissione eletta per istudiare i modi di avvantaggiare la libera docenza non presentò il suo lavoro!

Tratta delle associazioni politiche dicendo che gli studenti fuori dell'Università sono liberi cittadini ma non devono rinvigorire questa qualità con l'altra di studenti, non debbono ascriversi a circoli clericali o radicali; rimangano liberi e per manifestare idee politiche valgansi del diritto comune. Quanto alla nomina dei rettori dice essere stato guidato dall'idea ch'essendo elettivi non avrebbero avuto forza sufficiente per esercitare l'importante ufficio; li avrebbe mantenuti se avesse dovuto ripristinare gli ispettori universitari. Dichiara che qualunque sia il giudizio della Camera la prega di esprimerlo subito e chiaro.

Cardarelli dice che non è soddisfatto della parte della risposto relativa ai regolamenti che offendono molte libertà, si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Boccardi non è soddisfatto ma desiste perchè in fatto l'art. 10 del nuovo regolamento non viene applicato.

Baccelli Guido dice che Coppino non ha punto risposto alle sue accuse, conferma quindi la sua sistematica incertezza la sua contraddizione è l'arbitrio dei suoi ultimi atti; perciò presenta questa mozione proponendo che si discuta nella prima seduta dopo le ferie. La Camera riconoscendo che negli ultimi regolamenti universitari il governo non rispettò le libertà sancite dalle leggi vigenti passa all'ordine del giorno.

Turbiglio dichiarasi non soddisfatto.

Bovio ribatte l'idea di Coppino.

Coppino prega che si discuta la mozione di Baccelli domani.

Baccelli consente.

De Zerbi cui associasi Bonghi e Cardarelli, propone che si discuta dopo la legge sulla perequazione.

Crispi dimostra la convenienza di discutere domani.

Trinchera chiede l'opinione del presidente del consiglio.

Depretis associasi alla proposta di Coppino, che se poi la Camera non approvasse di scrivere la mozione all'ordine del giorno di domani si intenderà rimandata a tre mesi. (Rumori).

Cairoli dice che i ministri sono in contraddizione.

Coppino dice che se approvasi di rimandare la discussione a tre mesi si intende che la Camera approva l'operato del ministro. (Vivissima agitazione).

Crispi insiste per che si discuta domani.

Baccelli osservando che anche la stanchezza della Camera è un buon argomento pel Presidente del Consiglio che cerca di avvolgere nel suo manto il ministro dell'istruzione pubblica, ritira la sua mozione. (Forti rumori).

Il Presidente si copre e sospende la seduta.

Ripresa la seduta Coppino prega Baccelli di riprendere la sua mozione.

Crispi osserva che ritirata la mozione l'argomento è esaurito. Non mancherà occasione di un voto.

Baccelli dice di poter ripresentare la sua mozione e di averla ritirata causa Depretis non il ministro dell'istruzione.

Cardarelli presenta un interpellanza sulle gravi condizioni dell'insegnamento secondario.

Coppino prega di discutersi domani.

Nicotera dimostra che ciò a nulla giova perciò prega Coppino, il Governo e la Camera per dignità loro ad aggiornare la seduta al 18 gennaio.

Depretis accetta.

Cardarelli ritira la sua interpellanza.

Approvasi la proposta di Nicotera.

Sorteggiansi le commissioni per le visite di capo d'anno e per assistere ai funerali di Vittorio Emanuele.

Levasi la seduta alle 8.20.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. Riprendendosi il 18 gennaio la discussione sulla perequazione fu raccomandato a tutti i deputati che avessero emendamenti da proporre alla legge a farlo subito.

— Le notizie dalle provincie meridionali confermano che il voto sulla perequazione non suscitò nessuna agitazione. Anzi fu accolto con indifferenza.

Secondo il *Fanfulla* Depretis avrebbe promesso ai meridionali che si adopererà, quando si discuteranno gli articoli, perchè la Camera accetti tutte le modificazioni che, senza vulnerare i principii fondamentali della legge, favoriscano il Mezzogiorno.

— La *Stampa* dice che il papa soffre gravi disturbi di stomaco. I medici gli ordinarono assoluto riposo. Ceccarelli, chirurgo del papa, ha preso dimora permanente in Vaticano. Fu proibito al papa di tenere discorsi in occasione delle feste. Il concistoro è rimandato al 30 corrente.

— L'istruttoria del processo De Dorides è compiuta. Domani o posdomani si consegnerà l'incartamento alla Procura generale.

— Alla Corte d'appello si discusse la causa contro l'editore Sommaruga. Il P. M. domandò la conferma della sentenza di prima istanza che condannò Sommaruga a 7 anni e mezzo di carcere.

— Pare sieno avvenute spiegazioni fra Miceli e Robilant, per mezzo d'un altro deputato, sulla frase pronunciata da Miceli sabato alla Camera, e che provocò un atto di giusto risentimento da parte del conte Robilant. Del resto su questo incidente nessuno discorre più.

— E' smentita la notizia corsa di un prossimo viaggio dell'on. Depretis a Napoli.

— Il presidente della Camera, on. Biancheri, in alcune riunioni private, stigmatizzò vivamente quei deputati, che col loro sconveniente contegno provocarono gli scandali di sabato.

Iersera Robilant ebbe un lungo colloquio col Re.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna. Abbiamo da Sofia che ora non c'è più colà mancanza di personale sanitario, essendovi arrivati molti medici dall'Inghilterra e dall'Ungheria, oltre quelli che spedirono le Società della Croce Rossa dei vari Stati.

Si calcola che, tra feriti ed ammalati, vi siano nei vari lazzaretti della Bulgaria e della Rumenia più di 2000 soldati, senza contare quelli che si trovano nelle case particolari.

FRANCIA. In Francia si crede, che Brisson possa ottenere una piccola maggioranza contro quelli che con Pelletan relatore domandano l'abbandono del Tonkino.

SPAGNA. Madrid 21. Il duca di Seviglia sottoporassi a un consiglio di guerra.

INGHILTERRA. Londra 21. Lo *Standard* ha da Shanghai: Una squadra chinese recasi in Corea, ove avvennero tumulti seri. Navi americane e giapponesi recansi pure in Corea.

— Un dispaccio del viceré dell'India conferma il massacro di alcuni europei in Birmania.

— Va prendendo piede la voce, che Gladstone, d'accordo anche col principe di Galles erede del trono, pensi a proporre il Parlamento speciale per l'Irlanda. Sarebbe un passo ardito, di cui però l'illustre riformatore si sente capace.

GERMANIA. Berlino 21. Secondo notizie da Pietroburgo, il Governo russo, vedendo che qualche Potenza si mostra non del tutto propensa alla conservazione del trattato di Berlino, avrebbe dichiarato che, al caso, *si riserverebbe libera azione.*

E' certo che ora, nelle alte sfere politiche di Pietroburgo, non solo non si è contrari all'unione personale della Bulgaria colla Rumelia, ma che anzi si desidera la formale unione di quei due Staterelli sotto lo scettro del principe Alessandro, il quale è ora salito in grande riputazione come capacità politico-militare.

La *Gazzetta della Croce* pone in dubbio, anzi smentisce, la voce del matrimonio del Principe Reale del Portogallo con una nostra Principessa. L'ostacolo principale sarebbe la differenza di religione, perchè nel Portogallo non sarebbe ben accetta una Principessa protestante.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica, *22 dicembre 1503.* Federico da Empoli scopre Colon, terra delle Indie orientali.

Corte d'Assise di Udine. — Udienza del 21 dicembre 1885.

Causa contro Angeli Angelo Celestino di Pietro e di Paschini Maria d'anni 31 di Cesclans (Tolmezzo) domiciliato in Fagagna negoziante celibe incensurato latitante sotto mandato di cattura spiccato contro di lui il 24 giugno 1885.

Imputato di falso in scrittura di commercio a sensi dell'art. 343 C. P. per avere nel 29 agosto 1884, in Fagagna contrafatto le scritture e sottoscrizioni di D'Antoni Domenico accetto, e D'Antoni Pietro per avallo nella cambiale Fagagna li 29 agosto 1884 pagabili alla fine del successivo set-

---

resospingono a terra, quasi per restituirle quello ch'è suo, ma in realtà, se esso restituisce le sabbie infeconde non fa così delle fertili torbide a lui portate dai nostri torrenti nelle loro piene.

Dopo avere ammirato questo spettacolo e spinto il vostro sguardo oltre il Golfo, fino alla gemina Provincia dell'Istria, se voi pensate alquanto alla condizione economica di un paese così pittoresco com'è il nostro, che cosa si presenta alla vostra mente di più desiderabile?

Voi dite a voi medesimi: bello è davvero il Friuli, ma quale sarebbe desso, se tutti quei dossi delle montagne fossero vestiti di boscaglie, o verdeggianti per ricchi pascoli; se nelle valli interne fossero le acque costrette a rendere pianeggianti i terreni colle colmate di monte; se quei torrenti, prima di disperdere le loro acque nelle biancheggianti ghiaie dei vasti loro letti, fossero dall'arte costretti a deviarle, perchè lavorino a pro di industrie collocate presso alle grosse borgate subalpine e poi condotti ad irrigare l'asciutta pianura, la povera landa resa boscosa sulla sponda di tanti rivoli; se quando scendono orgogliosi colle loro torbide fossero costretti a lasciarle dalle due parti, stringendosi il loro letto sterile a profitto di boschi e fratte e praterie; se prima di scendere in mare a seppellirvi la fertilità rubata a tutto il territorio, fossero costretti a colmare le paludi presso alle loro foci, tramutando una zona malsana in fertili terre?

E quando la vostra imaginazione avesse operato tutta questa grande trasformazione, che esiste in potenza, non torrereste voi a contemplare quei diversi gruppi di colline, abbellendole vieppiù e rendendole fruttifere colle vigne, coi frutteti, e non vedreste popolata di piante tutta la pianura e di nuove cascine anche le infruttifere lande? E non vedreste scomparire le paludi, lasciando luogo a pingui colti ed a prati popolati di mandrie, di buoi e di cavalli dal corso veloce, e fino le marittime dune imboscate ed i porti ripuliti e risorgere laggiù le città distrutte dai barbari e navigli nostri veleggiare sul nostro mare?

Ma ecco, che la locomotiva sbuffando attraversa in più direzioni il Friuli; e voi pensate che, trasformato e reso più produttivo tutto il suo territorio, essa da questo centro potrebbe scorrere in ben altre direzioni verso l'est, verso il nord-ovest, il sud-ovest ed il sud e fare della nuova Aquileja, che ha di molto già sorpassato i confini delle abbattute sue mura medioevali, il convegno commerciale di tutti i Friulani e dei Popoli confinanti, e questa capitale della piccola patria, divenuta anche centro di diffusione della civiltà italica verso i confini naturali della grande Patria.

Ora quello che voi tutti avete con me da lassù pensato, non è il nostro avvenire, il campo d'azione di noi tutti, dei figli e nepoti nostri?

Ebbene: questo è lo studio a cui io vi chiamo, questo lo scopo che vi propongo.

Non sono cose che si faranno nè in uno, nè in pochi anni, ma sono tali a cui si deve tendere, e che quando sieno, almeno in parte, fatte, creeranno la forza e per così dire il bisogno di fare le altre: chè come la generazione nostra, di noi vecchi, che abbiamo veduto farsene di relativamente più meravigliose, perchè giudicate da tanti piuttosto impossibili che difficili, eppure esistono oggidì e fanno il nostro paese da quello che era mezzo secolo fa tanto diverso, se ne dovranno di certo ben altre operare.

Ora, dopo tanti progressi, ed inconcepibili perfino ai nostri padri, dobbiamo comprendere che possiamo procedere con passo accelerato e meditatamente allo scopo che vi addito.

Io non pretendo già, che si antecipi sulla legge del tempo, che non permette ad ogni giorno, che l'opera sua; ma che intanto si studii il da farsi e degli studii vostri si faccia il principio dell'azione anche per coloro, che non ancora si educarono alla luce dei fatti.

E dei fatti dico, perchè se tali cose non tutti ancora le vedono colla loro mente, od almeno le credono difficili ed alle nostre forze economiche attuali superiori, ci sono pure molti altri paesi, anche in Italia, dove si studiano e si fanno e che a farle noi medesimi possono esserci maestri e guide.

Io credo intanto, onorevoli colleghi, che il nostro medesimo consesso potrebbe farsi, se non esecutore degli studii ch'io domando, centro d'informazioni sopra tutte queste ed altre cose, e principio ed eccitamento agli studii ordinati degli altri, di tutti coloro, che ad un sì bello scopo possano di qualche maniera contribuire.

Raccogliamo qui gli esempi ed i fatti altrui, chiamiamo fra noi coloro che possano aiutare l'opera nostra, volgiamoci a quelle Associazioni e Rappresentanze che hanno obbligo di precedere l'opera privata almeno cogli studii preparatorii, che alla Provincia, ai Comuni, ai privati dimostrino la possibilità ed il modo e l'utilità di tutto quello che può grado grado condurci, coll'opera di tutti, ad una simile trasformazione.

Le derivazioni d'acque ed irrigazioni, le bonifiche, le colmate, di monte e di foce, i rimboschimenti e gl'impratimenti, le ferrovie economiche, quali vi ho indicate, altri le fecero e le fanno in altre parti e segnatamente nella Francia, nell'Olanda ed ora nella nostra medesima Italia, dove nella parte occidentale di essa hanno già preso una grande estensione e vanno di per di da tutti i centri ai minori paesi rivolgendosi ed ora prendono qualche estensione anche nel Veneto.

Possiamo e dobbiamo forse non reputarci da meno degli altri? E non sarebbe grave danno se, reputandoci tali, rinunziassimo a tanti vantaggi, solo perchè non abbiamo ancora nel paese medesimo gli esempi?

E non urge di crearli tali esempi, appunto perchè non li abbiamo? E non dobbiamo noi intanto farci presenti gli altrui? E non dobbiamo chiedere ad altri tutte le notizie, accentrarle nel nostro seno, pubblicarle, renderle palesi alla parte più studiosa ed operosa ed abbiente della nostra gioventù?

E non dobbiamo poi anche vedere, e far comprendere agli altri, dove gl'imboschimenti e gl'impratimenti possano farsi ed in qual modo? Non dove possiamo coll'arte valerci dell'opera della natura per le colmate, per le irrigazioni, per la conquista alla produzione di terre ora improduttive? E non dobbiamo cercare in quali condizioni possiamo anche noi costruire con utilità delle ferrovie economiche, come altri le fanno?

E non dobbiamo additare al pubblico, come quello che far non si potrebbe coll'opera individuale, lo si possa e lo si debba coll'opera collettiva e coll'usare quella di coloro, che stanno al pubblico servizio?

Non chiedetemi che io, che non pretendo di fare altra parte che quella di ostetrico, faccia qui anche quella dell'uomo dotto e del tecnico consumato, ma qualche parola pure vi aggiungerò circa al modo ed ai mezzi di procedere a questi studii informativi. Altri farà più e meglio di me in appresso; e qualche cosa si otterrà, se vi ci prestiamo tutti con quella buona volontà, che è il principio di ogni cosa al pubblico bene diretta.

Andiamo dunque prima di tutto in montagna, e poscia veniamo grado grado scendendo assieme al mare.

(Continua).

tembre anno stesso, tratta da Rodolfo Bruno per lire 300 a proprio favore, chiamato ad alta voce dall'usciere di servizio l'Angeli Angelo nessuno rispose e il P. M. dichiarò l'Angeli in contumacia, e la Corte pronunciò sentenza che condanna l'Angeli Angelo in contumacia alla pena della reclusione per anni 5 all'interdetto legale durante la pena e manda a stamparsi la presente sentenza ed affiggerla nei luoghi di metodo.

Condotta medica. Da Monfalcone, 18 dicembre 1885, ci scrivono:

Si è letto in qualche giornale che il Consiglio comunale di Monfalcone conferiva un posto di medico al signor Lorenzo dott. Gregoris di Terzo, e si taceva dell'altro posto conferito al sig. dott. Basilio Polo medico a Pordenone. Quest'ultimo fu eletto a voti unanimi, gli veniva conferita la pertinenza a Monfalcone onde potesse conseguire la sudditanza austricia, lo si appoggiava in ogni guisa pella conferma del diploma in chirurgia ed ostetrica conseguita dal Governo italiano, condizioni queste che il Governo austriaco richiedeva e dal suddetto signore accettate coll'aver anche prodotte regolari dimande.

Dopo ciò inaspettatamente il dottor Polo produceva la rinunzia alla suddetta nomina.

Fu massima la sorpresa del Consiglio Comunale, e nell'adunanza 9 corr. la rinunzia fu bensì accettata, ma non senza esprimere l'unanime malcontento nel riscontrare un procedere così poco corretto, deliberando anzi fosse reso di pubblica ragione.

Concorso. La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Istituita dal Consiglio Provinciale con deliberazione 15 dicembre corr. pegli anni 1886-87 una borsa presso la Scuola-Convitto di pomologia ed orticoltura fondata in Schio-Sant'Orso dal senatore Alessandro Rossi, per un giovine allievo appartenente a questa Provincia, la Deputazione Provinciale apre il concorso a tutto il giorno 9 gennaio p. v. avvertendo che i requisiti per poter esser ammessi sono:

1. Avere non meno di 15 anni compiuti e non più di 17.

2. Licenza di scuola elementare superiore con almeno 7 punti sopra 10, od, in mancanza, sostenere un esame d'ammissione verbale e scritto che dia lo stesso risultato.

3. Attestato di subita vaccinazione e di sana costituzione fisica, verificabile con visita medica.

Si avverte che gli allievi sono tutti convittori, e che a loro carico sta solo il corredo descritto nel Regolamento della Scuola-Convitto, ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la segreteria della Deputazione Provinciale.

Circolo Artistico Udinese. Un pubblico affollato assisteva al trattenimento di ieri sera. Aprivasi il concerto con l'ouverture dell'opera «Freischüz» di Weber per violino, flauto e piano altre volte udita al Circolo Artistico, sì; ma una musica che piace sempre e tanto più perchè eseguita bene dai signori dott. Toniolo, Greco d'Alceo e Gonella che pur si distinsero nell'esecuzione del non meno bello e difficile pezzo ouverture «Igmont» di Beethoven riscuotendo gli applausi dall'intiero uditorio.

Piacque l'aria per baritono nel «Re di Lahore» di Massenet cantata dall'egregio sig. Piussi.

Benissimo eseguita la fantasia sulla «Forza del Destino» di Cerimole, da parte della sig. co. Brosadola di Brazzà.

Dopo ciò, la signorina Coliva eseguì con rara maestria la romanza «Ad un astro» canto della sera di Casati. Essa possiede una voce bella, simpatica, e piena di sentimento. Fu applaudita replicatamente.

Il duetto nella «Traviata» di Verdi eseguito dalla Coliva in unione al padre suo venne pure applaudito.

Il sig. Coliva cantò poi egregiamente l'aria del «Don Sebastiano» di Donizetti.

Fu pure ascoltata con piacere la Fantasia sul «Faust» di N. N. e gli esecutori della stessa signori Vittorio Cagli e Moresi riscossero la loro meritata parte d'applausi.

Cinque ballabili chiusero la bella serata. Terminiamo col tributare una parola d'encomio alla solerte Direzione del Circolo che, quantunque occupatissima nell'allestimento del prossimo spettacolo al Minerva, seppe trovar modo di ammanire un trattenimento così bene riuscito. Y.

Giudicatemi (Angelo Sommaruga) è un elegante volume edito a Roma. Si vende al prezzo di lire 2, presso il signor Gambierasi e allo spaccio tabacchi Moretti in Piazza Vittorio Emanuele.

Colletta a favore degli orfani di colera a Palermo sotto il patrocinio della contessa Elisabetta Bardesono.

1° Elenco. Somma raccolta per cura

della sig. Teresa Brussi	L.	50.—
» Ida Pecile	»	51.—
» Camilla Kechler	»	150.—
dal sottoscritto	»	16.—
	L.	267.—

Per ricevuta Antonino Di Prampero.

Dalla Stazione ferroviaria di Pontebba a Gemona fu iersera perduto da Longo Giovanni un libretto con entro fior. 35, banconote austriache, e tre contratti.

Pregasi l'onesto trovatore di rimetterlo al Municipio di Udine, od a questo Ufficio, che gli sarà corrisposta generosa ricompensa.

Denaro perduto. Anche ieri una povera domestica, dopo essere stata a fare le provviste giornaliere, si accorse di aver perduto un borsellino con entro 3 lire e pochi centesimi.

Quella persona che le avesse trovate, farebbe atto di vera carità di portarle alla redazione di questo giornale.

Monellerie. Sono parecchie sere, che una ventina di ragazzacci, si divertono a farvi dei fuochi sulla stradella adiacente le mura, rimpetto la ferriera, fra porta Cussignacco e porta Grazzano.

La guardia daziaria ivi di servizio, pare non se ne dia per inteso di questo nuovo genere di divertimento, che potrebbe portare tristi conseguenze, essendo in vicinanza dei fabbricati, giacchè come si disse più sopra, questi fuochi sono da parecchie sere che si fanno, senza che nessuno si dia la briga di impedirli.

Raccomandiamo questo fatto a chi spetta, perchè vi si prenda dei provvedimenti nel senso di far cessare quel pericoloso divertimento.

Ubbriaco. Ieri sera alle otto, il calzolaio D. F. ubbriaco fracido, dava un ributtante spettacolo di se in Via Savorgnana dove non potendo più reggersi sulle gambe, cadde a terra ferendosi alla testa.

Venne con una vettura accompagnato a casa.

Disgrazia. Certa Maria Besossi, lavandaia ambulante, nello sciacquare ieri verso le 4 pom. certi panni nella roggia di via Gorghi, rimpetto il brolo del co. Gropplero, vi cadde nell'acqua.

Venne tosto, da altre lavandaie che stavano sul sito, estratta e accompagnata a casa, perchè la Besossi era letteralmente inzuppata d'acqua.

Il miglior ceppo per Natale. Qual più bella compiacenza per un padre di famiglia di vedersela d'intorno allegra ed agiata e di sapere che questa agiatezza le rimarrà quasi intatta ancorchè egli avesse a morire? Per avere serena e sicura questa compiacenza, fatele a Natale il dono di una polizza di assicurazione sulla vostra vita. Questa polizza è la garanzia migliore che quella agiatezza, la quale rende allegra e festosa la famiglia, durerà anche dopo di voi, unita ad un pensiero affettuoso e ad una benedizione. — La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo, sedente in Milano, Via Monte Napoleone, 22, che ebbe le *medaglie d'oro* alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883 e di Torino 1884 con *medaglia d'oro* del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, stipula contratti di previdenza che molto si addicono ai padri di famiglia.

Dirigersi per ischiarimenti al signor Vittorio Scala, Piazza del Duomo, n. 1

(Il buono è buono, ma il migliore è meglio). Vaprio d'Adda (Prov. Milano) Le sue Pillole Svizzere riuscirono soddisfacenti in tutti quei casi che vennero adoperate e principalmente nelle donne contro le affezioni di cuore e negli uomini che soffrono di gastrite e mancanza di respiro, nelle emorroidi, e come purgative del sangue. Diverse persone che verranno qui in primavera faranno la cura regolare delle sue pillole ed allora potrò darle su vasta scala le guarigioni ottenute. Distintamente la riverisco. Giuseppe Gächter, presso lo Stabilimento Visconti di Modrone.

Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sulla etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

TELEGRAMMI

Semlino 21. Assicurasi che i delegati militari sono d'accordo nel raccomandare alle due parti lo sgombero reciproco. — La pace sembra assicurata, tutte le difficoltà essendo rimosse, eccetto però la lotta che il Re di Serbia deve sostenere contro le tendenze bellicose del paese.

Berna 21. Il Consiglio degli Stati ratificò la convenzione monetaria.

Parigi 21. Camera. Si discutono i crediti pel Tonkino e pel Madagascar. — Freppel sostiene il progetto del governo, conchiudendo nè per lo sgombero nè per la limitazione. (Frequenti interruzioni a destra e a sinistra, applausi al centro). Domanda non l'annessione del Tonkino ma il protettorato e il mantenimento di tutti i diritti nel Madagascar (applausi al centro).

Cairo 21. Fu firmata oggi la dichiarazione d'accessione da parte dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana 1877 per la repressione della tratta. Firmarono per l'Italia De Martino, per l'Inghilterra Drumond Wolff, per l'Egitto Nubar pascià.

Varsavia 21. Il processo dei 28 accusati di partecipare alll'associazione rivoluzionaria del proletariato, è terminato. Il giudice Barodwsky, il capitano Leery, Kuniki, Ossowski, Schmary e Pietrosinski furono condannati alla forca, altri 8 furono condannati ai lavori forzati alle miniere per 16 anni, due a 10 anni e 8 mesi di lavori forzati con internamento perpetuo in Siberia e due alla deportazione perpetua in Siberia.

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO[1]

Dal giudizio che giudicarete
Sarete altresì giudicato.
S. Mat.

E' da circa tre anni che una parte dei fratelli appartenenti alla *Chiesa cristiana libera di Udine* si sono divisi da essa per giusti motivi.

Dopo una tale divisione il sottoscritto ebbe a soffrire delle ingiuste persecuzioni da parte del sig. A. F. evangelista di quella Chiesa.

Allontanato questi dal Comitato per definire le animosità insorte, certo *Alessandro Leonarduzzi* orefice di costì e Diacono della Chiesa stessa, vuole riprendere a mio carico le persecuzioni forzatamente abbandonate dal sig. F. coll'inventarsi ingiurie e maldicenze a mio riguardo per le quali sarò costretto rivolgermi all'Autorità Giudiziaria od alla pubblica stampa per smascherare la iniquità di quell'individuo.

Di ciò tutto trovo necessario informare gli evangelici della Chiesa cristiana libera di Udine onde possano convincersi dei principi sani e doverosi di colui che erroneamente viene tenuto per modello di virtù cristiana nella loro Chiesa.

F. Flaibani.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Martedì 22 dicembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.		—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.—	10.50	»
Id. Giallone com. n.	»	10.50	11.50	»
Id. Cinquantino	»	8.—	9.—	»
Id. Pignoletto n.	»	12.—	13.50	»
Sorgorosso n.	»	5.—	5.50	»
Frumento n.	»	17.25	—.—	»
Castagne	»	9.—	12.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	13.—	15.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo in pelo	»	11.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Segala n.	»	10.75	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.15	1.25	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche (vive »	»	—.75	—.85	»
Oche (morte »	»	—.90	1.10	»
Anitre »	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (femmine	»	—.85	1.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.80	—.85	»

Uova.

Furono vendute 8000 uova a lire 90 il mille. Ribasso.

Burro.

Burro del piano	L.	1.70	1.80	Al kilo
» del monte	»	2.10	2.15	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	7.—	6.50	Al q.
» »	II »	»	5.20	5.70	»
» della Bassa	I »	»	5.50	6.10	»
» »	II »	»	3.75	4.40	»
Paglia da lettiera nuo.		»	4.10	4.45	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L.	2.40	2.55	Al q.
Legna	in stanga	»	2.25	2.45	»
Carbone	I qualità	»	7.30	7.75	»
Carbone	II »	»	5.70	6.40	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 21 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09 1/-	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 21 dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.50	Italiane	95.75

LONDRA, 20 dicembre

Inglese	99 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 22 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.90; Id. Aust. (arg.) 83.15
Id. 103.15 (oro)
Londra 126.15; Napoleoni 9.99 1/2

MILANO, 22 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 97.85

PARIGI, 22 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.60

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XXI. — ABBONAMENTO 1886

IL SECOLO

Tiratura media quotidiana Copie 150,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

IL SECOLO per mantenere la fama di essere Giornale più completo e più rapidamente informato d'Italia, continua ad ampliare e perfezionare il suo servizio telegrafico particolare che può competere con quelli de' più importanti periodici Inglesi ed Americani.

IL SECOLO tiene aperto giorno e notte i suoi uffici pel ricevimento dei telegrammi e delle comunicazioni a tutte le ore.

IL SECOLO per sopperire al continuo aumento di tiratura e sempre più sollecitarne la spedizione, si è provvisto di una **quinta doppia macchina rotativa Marinoni** per modo da poter così stampare ben 80,000 copie all'ora. — Ed è grazie all'esteso servizio telegrafico, alla celerità della tiratura che il giornale si vende nella maggior parte d'Italia nello stesso giorno che si pubblica in Milano.

Prima della fine dell'anno poi sarà provvisto di una sesta macchina rotativa, di recentissima invenzione esclusivamente destinata alla stampa dei *Supplementi illustrati*, mercè la quale ottenendosi 10,000 copie all'ora, si potrà fare in un giorno la stessa tiratura per la quale sino ad ora se ne richiedevano quindici.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Alessandria d'Egitto	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud e Asia	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
E riceverà subito in dono lo stupendo **quadro oleografico** del defunto pittore **GIACOMO MANTEGAZZA** rappresentante

IL PRIMO FRUTTO

della straordinaria dimensione di 1 metro d'altezza per 60 centimetri di larghezza, che farà di *pendant* a quello dello scorso anno. Magnifico lavoro artistico come colorito ed esecuzione.

NB. Per ricevere franco a destinazione il gran quadro oleografico, i due giornali illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
Al romanzo illustrato di T. LABORIEN e SAINT-VRIN: **Viaggio intorno al mondo del marinajo Biribi**, un volume in-4, di pagine 176, con 42 illustrazioni.
Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, il romanzo e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
A tutti numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**

NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno [illegible] giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo; 4 di musica fuori testo e 4 di copertina.

*AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso del*l'**Emporio Pittoresco** *in luogo dell'*Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

☞ **IL SECOLO**, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue

del prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Encre

di

L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **lire 2.30 alla bottiglietta.**

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva ed istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di **30 ANNI** *di successo ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ.re di Emile SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

PREZZI FISSI — **VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'** — PRONTA CASSA

NAZIONALI ED ESTERE

Pelliccie	da L. 75 a 130		Gilets a maglia in tinte diverse	da L. 7 a 10
Soprabiti a due petti a uso pelliccie foderati in felpa con pistagna pelo	„ 45 „ 60		Calzoni stoffa „ „	„ 5 „ 20
			Coperte da viaggio	„ 11 „ 35
Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovatati	„ 30 „ 80		Plaids inglesi	„ 22 „ 30
Vestiti completi d'inverno	„ 22 „ 50		Mutande lana a maglia al pajo	„ 6 e 7
Soprabiti e collaro - tre usi	„ 35 „ 70		Corpetti „ „	„ 5 „ 6
Makferland stoffa mista	„ 18 „ 60		Impermeabili in cautchou e stoffa	„ 25 a 65
Collari in stoffa e castor a ruota	„ 15 „ 50			
Vestiti in stoffa per bambini	„ 10 „ 25		Guanti lana veri inglesi da lire 1.75 e 2	
Soprabiti per bambini con ricche guernizioni	„ 9 „ 25		Calzetti senza cucitura da lire 9 e 10.80 alla dozzina	

Grande assortimento VESTITI DA CACCIA confezionati in fustagno, stoffa, velluto e stoffa impermeabile.

VESTITI COMPLETI DA FARSI SOPRA MISURA DA LIRE **35** a **120.**

SI ESEGUISCE QUALUNQUE COMMISSIONE ENTRO 24 ORE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci